REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dopo il parere favorevole del Comitato tecnico amministrativo

La giunta regionale vota la «Variante Italsider»

Non ci sono ulteriori ostacoli per l'avvio del piano di ampliamento - Nuova « sconfitta » dei catastrofisti - Illogica opposizio ne per Eternit, ex Montedison e Cementir

La giunta regionale, riunitasi appositamente ieri sera, ha approvato la variante al Piano regolatore generale proposta dal Comune di Napoli per consentire l'ampliamento dell'Italsider a Bagnoli. Si chiude così positivamente una vicenda che proprio in questi ultimi giorni aveva visto nuovamente agguerriti i paladini della chiusura dello stabilimento siderurgico e del licenziamento di oltre undicimila lavoratori, con un ruolo di primo piano da parte di « Italia Nostra » attraverso il suo rappresentante regionale, l'architetto Antonio Iannello.

L'ultima occasione era stata loro offerta dal Comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle Opere pubbliche della Campania, investito dell'esame della delibera approvata dal Consiglio comunale per pronunciare un parere che è sì richiesto dall'iter burocratico ma non è vincolante. Ciò significa che anche di un eventuale parere sfavorevole la giunta regionale avrebbe potuto non tener conto. Il parere, invece, sia pure con molte contraddizioni, è stato favorevole e quindi la giunta non ha dovuto neppure forzare la situazione per esprimere la sua approvazione.

Accennavamo ad alcune contraddizioni che sono contenute nel parere favorevole formulato dal Comitato tecnico amministrativo. Si dà il via all'ampliamento dell'Italsider ma stralciandolo dalla richiesta del Comune di destinare l'area di Bagnoli a insediamenti industriali pesanti.

Per dirla con maggiore chiarezza, il Comitato tecnico amministrativo ha limitato questa possibilità di ampliamento alle sole aree coperte dallo stabilimento siderurgico, mantenendo ferma la sua opposizione per quanto riguarda Cementir, ex Montedison e Eternit.

Si tratta di un assurdo che va decisamente rimosso con la destinazione dell'area di Bagnoli a insediamenti industriali.

Oltre tutto è anche illogica perché se si è convinti che bisogna condurre una guerra ecologica allora bisognava opporsi anche per l'Italsider, ma concedere per una industria e bloccare per altre nella stessa area veramente appare incomprensibile anche se rivela, ad una analisi più approfondita, la chiara volontà di attuare un disegno di indebolimento dell'apparato produttivo di Napoli e del Mezzogiorno.

Documento della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

« Ricorderemo Moro continuando a lottare »

« Ad un anno dalla strage di via Fani e dal rapimento di Aldo Moro non ci si può limitare ad una pura e semplice commemorazione ». Inizia così un documento diffuso ieri dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

Di fronte al vile attacco terroristico, dunque, « il movimento sindacale unitario, i lavoratori della Campania, ribadiscono la decisiva capacità di lotta, di difesa del sistema democratico, di isolamento dei criminali ».

«E questa capacità di tenuta — continua il comunicato — va oggi confermata e approvata, considerata la persistenza del disegno eversivo e criminale. Non va peraltro dimenticato, tra gli assassinii di esponenti politici, magistrati, lavoratori della pubblica sicurezza, quello di Guido Rossa, che testimonia l'impegno di lotta del sindacato per l'isolamento dei terroristi ».

«Ad un anno dal 16 marzo, quindi, si confermano — conclude il documento — timori e speranze: certamente si conferma la forte volontà del sindacato di non cedere nemmeno per un momento al terrorismo e di lottare per il reale rafforzamento e l'ulteriore sviluppo della democrazia e del progresso sociale ».

Una manifestazione per l'anniversario della strage di via Fani, intanto, è stata organizzata per oggi alle 17 nella Mostra d'Oltremare dalla Democrazia cristiana. Interverrà l'on. Galloni, presidente dei deputati democristiani.

La consultazione ha designato il Consiglio dei delegati

Il sindacato esce rafforzato dal voto Ascalesi-S. Gennaro

La CGIL ha ottenuto complessivamente 38 delegati, la CISL 36 e la UIL 16 - Alta la percentuale dei votanti, tra cui molti medici, in entrambi i nosocomi - Dichiarazione del compagno Tonino Esposito

CGIL ventiquattro delegati; CISL venti; UIL uno: questi i risultati delle elezioni del Consiglio dei delegati al San Gennaro, il primo ospedale napoletano, insieme all'Ascalesi, che ha votato per dar vita all'organismo sindacale di base. Minore invece lo scarto tra le tre Confederazioni sindacali nelle votazioni all'Ascalesi: la CGIL ha ottenuto 14 delegati, la CISL 16 e la UIL 5.

La consultazione — che si è svolta in tre giorni, da lunedì a mercoledì — ha visto una partecipazione altissima di lavoratori. Al S. Gennaro su 1150 dipendenti ha votato il 90 per cento dei parasanitari e il 43 per cento dei medici. All'Ascalesi su 725 elettori si sono recati alle urne 598 persone, pari al 72 per cento.

Nei giorni scorsi avevamo definito queste elezioni come un test estremamente significativo per la democrazia sindacale, che proprio nel pubblico impiego e in particolare tra gli ospedalieri ha dovuto fare i conti con una realtà estremamente conflittuale e complicata.

Con l'introduzione del Consiglio dei delegati, che subentra così finalmente alla vecchia e sclerotica rappresentanza aziendale, si dà una prima risposta positiva alla richiesta di partecipazione e di « contare di più » che è venuta con forza — sia pure tra mille contraddizioni — da questa travagliata categoria.

Ieri pomeriggio al S. Gennaro, al termine delle operazioni di spoglio, c'era un'evidente soddisfazione tra i lavoratori: « Il voto — era il commento diffuso — ha premiato chi in questi anni si è battuto più coerentemente contro il clientelismo imperante nell'ospedale ».

Il vecchio nosocomio, nel cuore della sanità, è da sempre un feudo incontrastato della DC: presidente è l'ex assessore alla N.U. Salvatore Garg lo e il deputato Ignazio Caruso ha tuttora una sala riservata a studio privato, con tanto di dipendente dell'amministrazione ospedaliera che funge da « segretario particolare ».

Non differente il « clima » all'Ascalesi che col S. Gennaro forma un unico ente ospedaliero.

Un'altra novità di queste votazioni consiste nel ribaltamento delle posizioni tra le tre confederazioni rispetto al tesseramento. Al S. Gennaro infatti la CISL dichiara ottocento iscritti, rispetto ai cinquecento della CGIL e ai duecento della UIL: all'Ascalesi la CISL organizza oltre 400 lavoratori, la CGIL poco più di cento e la UIL 180. Evidentemente al momento della scelta del delegato di reparto, molti lavoratori hanno votato differentemente dalla tessera sindacale che avevano in tasca.

Sull'esito delle elezioni il compagno Tonino Esposito, della Segreteria provinciale degli Ospedalieri CGIL, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: « queste elezioni — come è stato attentamente osservato in questi giorni dall'Unità e da altri organi di stampa — costituiscono la prima significativa tappa del processo di concreto ampliamento della base di partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato e di verifica di massa delle organizzazioni di base che la FLO di Napoli ha programmato. »

« Sottolineamo con grande soddisfazione l'altissima percentuale di votanti (oltre il 90 per cento al S. Gennaro e intorno all'80 per cento all'Ascalesi) segnalando tra l'altro il dato di grande valore politico della partecipazione alle votazioni del S. Gennaro di quasi la metà dei medici che vi lavorano; fatti tutti che testimoniano del forte legame che unisce i lavoratori al sindacato: del suo peso, del prestigio che esso conserva nonostante le gravi difficoltà incontrate in questi ultimi mesi ».

« Partiamo da queste positive valutazioni per affrontare con maggior lena gli impegni che ci attendono fin dai prossimi giorni per l'elezione ai Pellegrini, ai Riuniti per bambini per poi toccare tutti i nostri ospedali della provincia ».

« Per quanto riguarda — ha aggiunto Esposito — la composizione di questo primo Consiglio dei delegati ancora non abbiamo compiuto un'analisi unitaria. Rileviamo che, per quanto riguarda la componente CGIL, s'è verificato un forte processo di rinnovamento che ci consente l'impegno nell'organizzazione sindacale di moltissime nuove energie, di molti di quei lavoratori che si sono battuti affinché la linea del Consiglio dei delegati passasse all'interno dei lavoratori.

Questo è per noi motivo insieme di ulteriore riflessione e di grande soddisfazione ».

Come si è arrivati al fallimento dell'emittente « Telenapoli »

Una vittima della giungla delle TV e la sua «storia»

Per il momento i lavoratori andranno in cassa integrazione - Costituita una cooperativa

La giungla delle TV private ha fatto una vittima illustre: Telenapoli. La dichiarazione di fallimento è ormai decisa, anche se il magistrato è rimasto chiuso fino a tarda ora in camera di consiglio. Finisce così la vicenda di questa società (Telediffusione Italia) che i proprietari, i fratelli Capozzi, hanno condotto con criteri di vero e proprio gigantismo aziendale, abbacinati come erano dal boom dei primi anni dell'emittenza privata. Il risultato sono oltre cento dipendenti, peraltro senza stipendio da sette mesi, e circa un miliardo di debiti.

I telespettatori, per ora, dovranno accontentarsi del monoscopio. Ma che ne sarà degli impianti, dei lavoratori, della testata giornalistica? Sono interrogativi che non possono avere una risposta sicura, almeno per il momento.

L'incertezza delle prospettive, infatti, è lo specchio più fedele dell'incertezza e del caos in cui queste emittenti sono proliferate, sono vissute e vivono e qualcuna, come Telenapoli, muore.

I fatti certi sono questi: i lavoratori si sono costituiti in cooperativa. Fino al maggio del '79 saranno pagati con la cassa integrazione guadagni poiché la « Telediffusione Italia » è nata come società elettronica (in origine era una TV via cavo, con una produzione elettronica ed una manutenzione, dunque).

Ha potuto godere per questo del provvedimento di cassa integrazione in vista della riconversione produttiva, così come prevede la famosa legge 675.

La cooperativa dei lavoratori è del resto pronta a rilevare l'azienda, dopo che sarà esaurita la procedura fallimentare e verranno pagati i creditori. I dipendenti sono anch'essi creditori, e di molto, nei confronti della società.

Essi potrebbero però rifondere questi crediti in una nuova società che gestisca la testata, casomai insieme a dei soci.

La cooperativa potrebbe acquistare la parte di macchinari realmente necessari: alle trasmissioni e puntare ad una diversificazione nell'utilizzo della forza-lavoro. Degli attuali cento dipendenti di Telenapoli solo trenta sono davvero necessari alle trasmissioni televisive.

Degli altri, alcuni hanno già assicurato ai fratelli Capozzi di essere disposti ad andar via, in cambio di una liquidazione. E comunque al sindacato dello spettacolo pensano di poter utiiizzare buona parte del personale in produzioni cinematografiche, oppure sfruttando la falegnameria dell'azienda, che vale milioni ed è attrezzata, per esempio, per gli studi di posa.

E' questa la riconversione cui pensano i lavoratori: ed esiste già un preciso progetto.

Ma si ha la sensazione che i Capozzi abbiano in mente altri progetti. Dopo aver agito per due anni in modo da evitare il fallimento (che danneggia i Capozzi, commercialisti, anche sul piano professionale) ora sembra che siano stati essi stessi a rinunciare ad ogni altra resistenza. Che abbiano trovato un acquirente? Non è improbabile che dalla dichiarazione di fallimento i proprietari possano così trovare la soluzione più vantaggiosa per uscire dalla situazione in cui si sono cacciati.

Comunque sia, e qualsiasi cosa accada nelle prossime ore, è certo che la vicenda di Telenapoli, questo incredibile groviglio, non fa altro che rilanciare la necessità, ormai improcrastinabile, che il Parlamento intervenga nel settore dell'emittenza privata con una normativa di legge.

Anche perché mentre maneggioni, imprenditori imprudenti e prestanome combinano questo bel po' di roba, ingrassa chi ha i soldi, i mezzi e le capacità per fare dell'emittenza privata un nuovo terreno di pascolo per interessi politici ed economici di notevoli proporzioni.

Nel caso si giungesse allo scioglimento delle Camere

I magistrati minacciano il blocco delle elezioni

Un grave documento emesso dalla associazione provinciale di categoria - In questo modo si pretenderebbe di « sollecitare » la soluzione della vertenza in atto col governo

I magistrati napoletani minacciano di bloccare le operazioni di voto in caso di scioglimento delle Camere.

In un documento approvato a larghissima maggioranza nel corso di un'assemblea tenutasi l'altra sera a Castel Capuano, infatti, « si invita il presidente della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati a convocare urgentemente il comitato direttivo centrale affinché, in caso di scioglimento delle Camere, proclami lo sciopero e l'astensione da ogni attività, compresa l'eventuale astensione dalle operazioni elettorali qualora non verranno approvati i provvedimenti più volti sollecitati ».

Tre, essenzialmente, sono le richieste dei magistrati: miglioramenti economici; abolizione della qualifica di aggiunto e adeguamenti periodici degli aumenti. Non ci vuole molto a capirlo. E' un vero e proprio ricatto.

Se l'indicazione dei magistrati napoletani venisse raccolta ci si troverebbe di fronte ad una decisione di estrema gravità.

L'astensione dalle operazioni di voto bloccherebbe l'esercizio di uno dei fondamentali diritti dei cittadini. Dipende dalla magistratura, infatti, non solo la nomina di tutti i presidenti di seggio, ma anche il controllo preliminare e successivo di tutte le operazioni elettorali.

La posizione di Magistratura democratica, di fronte a questa decisione, è estremamente chiara: « Le richieste dei magistrati — dice Tullio Grimaldi — sono state ampiamente concordate con tutte le forze politiche e con lo stesso governo. La vertenza deve dunque sbloccarsi al più presto. E per questo anche noi siamo a favore di un'azione di sciopero, ma le forme di lotta non possono andare al di là delle regole democratiche. Grave è dunque la decisione di astenersi eventualmente dalle operazioni elettorali ».

Evidentemente nella decisione presa dall'associazione dei magistrati napoletani pesa tutta la frustrazione ed il malessere che serpeggia da tempo nella categoria per vedere continuamente rinviata la soluzione della vertenza.

Nulla, però, può giustificare l'adozione di forme di lotta pericolose ed irresponsabili, che rischiano addirittura di paralizzare il normale corso della vita democratica.

Vasta operazione della squadra mobile

Sgominata una banda di spacciatori che importava droga dalla Thailandia

L'operazione particolarmente complicata - Le indagini in Italia, Francia, e in alcuni paesi dell'Estremo Oriente

Una vasta organizzazione di spacciatori di droga (particolarmente di eroina) è stata sgominata dopo lunghissime indagini dalla questura napoletana. Le indagini, che sono state seguite personalmente dal questore dottor Colombo sono durate vari mesi e si sono estese oltre che nella nostra regione anche nella Thailandia ed alla Francia.

La squadra mobile napoletana, diretta dal dottor Bevilacqua, da qualche tempo aveva sotto controllo un personaggio, detto « Lucianello » (al secolo Lucio Zazzaro) che spacciava eroina in un bar di piazza Carlo Terzo e in un biliardo di via Nazionale delle Puglie.

Da lui si è arrivati ai personaggi che forniva la droga, Luigi Lombardi di 29 anni di Minturno e Ciro Scognamiglio di 27 anni di Ercolano. Da questi due si arriva ad una coppia di sposi. Antonio Lombardi di 25 anni e Elvira Veccia di trentuno, laureata in pedagogia. Il terzetto (i due Lombardi non sono parenti) secondo il dottor Zannini che ha diretto le indagini, si recava ogni mese in Thailandia a rifornirsi di eroina che poi veniva rivenduta in Italia a 75.000 lire al grammo.

La droga finiva poi a Pasquale Crapetti, 31 anni, a Luigi De Martino, a Giovanni Varriale e Dario Pagliano (questi ultimi due sono stati dei « trait-d'union » fra gli spacciatori e i consumatori) e a Vincenzo Mellozzi di 28 anni, che trattava lo spaccio della « roba » nella zona di Scauri.

Alla fine la « mappa » della rete è stata pronta e i poliziotti hanno potuto effettuare gli arresti (sette in tutto), mentre un altro della banda è stato denunciato a piede libero in quanto aveva abbandonato il traffico da qualche mese. Altri personaggi sono irreperibili.

In concreto è stata sequestrata soltanto una piccola quantità della merce, 10 grammi, ma sono state messe le mani su una grossa banda di trafficanti.

I due Lombardi infatti erano stati fermati addirittura dall'FBI uno in Thailandia, l'altro in Francia. Durante i loro viaggi in Estremo Oriente il terzetto (che usava i trucchi più strani per importare la droga dall'usare i tacchi della donna a mettere l'eroina nei pannolini del figlio di due anni della coppia) riusciva a portare un chilo di eroina a viaggio.

Adesso le indagini proseguono per identificare eventuali altri complici e per arrestare i componenti ancora latitanti.

Dopo il « Libro bianco » sul male oscuro

Vertenza della FLM su salute e igiene

La Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) di Napoli aprirà una vertenza con il Comune e la Regione sui temi della salute e dell'igiene. E' questo il senso di una conferenza-stampa tenuta ieri mattina nella sede sindacale da Ettore Ciancico, della segreteria provinciale FLM.

« Il tema della salute — ha detto Ciancico — sia in fabbrica che nel territorio è sempre stato all'attenzione della FLM. Dopo il "male oscuro" che ha colpito i bambini abbiamo deciso di intensificare la mobilitazione ».

Proprio ieri la FLM ha spedito una lettera a Regione e Comune per chiedere un primo incontro. Nei giorni scorsi, inoltre, sindacalisti, medici e altre organizzazioni democratiche hanno inviato alla Procura della Repubblica un « libro bianco » che dovrebbe contribuire alle indagini per accertare eventuali responsabilità dei sanitari nella drammatica vicenda dei bambini morti.

La FLM chiede in particolare che vengano rispettati i tempi d'attuazione delle delibere sanitarie approvate dal Comune, che si avvii un'opera di coordinamento tra i centri socio-sanitari, i consultori e la guardia pediatrica permanente; infine che si definisca il ruolo dell'osservatorio epidemiologico.

Sempre sulla questione del « male oscuro » è stato organizzato da un gruppo di lavoratori ospedalieri per il 21 (ore 14) un dibattito presso l'ospedale S. Paolo.

Il sindacato apre una vertenza per aumentare l'occupazione

Assicurazioni sotto accusa Il lavoro c'è ma è «nero»

Il caso di 37 dipendenti dalle compagnie fallite - Assemblea e manifestazioni di lotta in numerose agenzie - Il giudizio del compagno De Rosa, del sindacato assicuratori CGIL

Di nuovo acque agitate nel tormentato mondo delle assicurazioni. A passare all'offensiva questa volta è stato direttamente il sindacato unitario, FULA.

Lo scontro è sulla riassunzione di trentasette lavoratori, ex dipendenti della Columbia Centrale, Concordia e Secura, società che sono fallite tra il '76 e il '78. Il sindacato chiede ora che questi lavoratori vengano assunti da quelle compagnie che hanno posti in organico vacanti; e a Napoli e in Campania i « vuoti » sarebbero considerevoli.

Nei giorni scorsi il sindacato unitario ha organizzato una serie di assemblee e di occupazioni simboliche alla Mele Assicuratrice e alle Assicurazioni d'Italia; la mobilitazione continuerà anche nei confronti delle altre compagnie.

« La salvezza dei livelli occupazionali — sostiene il compagno Enzo De Rosa, della Segreteria provinciale della FILDA-CGIL — è per il movimento sindacale un terreno di lotta irrinunciabile. Trenta licenziamenti a Milano o a Torino non fanno pressocché notizia, perché in quelle città è molto più facile trovare una nuova occupazione; ma qui a Napoli perdere il posto è un dramma ».

Nel luglio dell'anno passato il sindacato e l'ANIA, l'associazione delle compagnie d'assicurazione, stipularono un accordo — tutt'ora largamente inapplicato — sulla sistemazione del personale delle società fallite.

In particolare a Napoli ci sono da collocare trenta ex dipendenti della Secura e della Concordia: questi ancora per poche settimane rimarranno alle dipendenze dei rispettivi liquidatori poi saranno licenziati. Ancora più scandaloso il caso di sette impiegate della Columbia Centrale le quali, in quanto donne, incontrano il doppio delle difficoltà per essere riassunte.

« A Napoli e in Campania — aggiunge il compagno De Rosa — potrebbero crearsi nel settore delle assicurazioni numerosi nuovi posti di lavoro che oggi invece sono "sommersi" grazie alla pratica selvaggia del lavoro nero, del cumulo delle mansioni, dello straordinario. Un chiaro esempio dello sfruttamento cui sono sottoposti alcuni dipendenti ci viene dalla "Lloyd Italico e l'Ancora".

« Questa compagnia — continua il sindacalista della CGIL — che tra l'altro assicura gli automezzi dell'ATAN, ha soltanto tre impiegati addetti alla liquidazione dei sinistri che ammontano a circa 30 mila l'anno. Se si pensa che la media nazionale delle altre compagnie è di 1200 1500 sinistri per dipendente, si comprende subito il superlavoro cui sono costretti questi tre impiegati ».

« E naturalmente il danno principale lo subisce l'assicurato che vede enormemente allungati i tempi di pagamento ».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 16 marzo. Onomastico: Ciriaco (domani Patrizio).

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe - S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** piazza Garibaldi 11. **San Lorenzo - Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83. **Poggioreale:** staz. Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero:** via M. Piscicelli 138. **Arenella:** via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 - Piscinola.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionario per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando - Chiaia** (tel. 42.11.28 - 41 85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 - 728.31.80) **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 740.33.03); **Pianura** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo - Vicaria** (tel. 45.44.24 29.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Pendino** (tel. 33.77.40); **Vomero** (telefono 36.00.81 - 37.70.62 - 36.17.41); **Piscinola - Marianella** (tel. 740.60.58 - 740.63.70); **Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (t. 750.02.46).

NUOVO UFFICIO PPTT A CASORIA

Da oggi entrerà in funzione un nuovo ufficio delle Poste e Telecomunicazioni con sede in via Andrea Torrente 64 a Casoria. Hanno poi ripreso regolarmente a funzionare gli uffici di Napoli 52 (via Manzoni 109) e Giugliano (via Palumbo 9).

CONVEGNO SULL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA

Organizzato dal SISS, si terrà oggi alle ore 16 presso il teatro di Corte un convegno di studio e dibattito sul tema: « L'insegnamento della storia e delle scienze sociali nella riforma della scuola secondaria superiore ».

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. Gli scritti e le segnalazioni, di necessità concisi, devono essere indirizzate a: « Voci della Città » redazione Unità - via Cervantes, 55 - Napoli.

La pensione è reversibile, ma per la moglie morta

Ci ha scritto il compagno Mario Rubino lamentandosi di carenze e di vistosi errori di cui è stato vittima.

« Essendo un ex operaio dell'ex Marinarsen di Napoli dopo una attesa durata quattro anni mi giunse comunicazione che con decreto ministeriale la pensione che mi era stata accordata era reversibile a favore di Francesca Migliaccio, mia moglie, che nel frattempo era morta.

Fin qui nulla di strano; se non il fatto che mi ero risposato e quindi ripresentai tutta la documentazione per riavere la riversibilità per la mia seconda moglie. Per mesi nessuna risposta: allora pensai meglio andare a Roma! E così feci!

Qui al ministero mi dissero: non si preoccupi, metteremo tutto a posto, anzi, già abbiamo la pratica. Ma sono trascorsi già quattro mesi e di questa riposta, di questa sostituzione di un nome non si è saputo più nulla.

Le mie traversie non sono però limitate a questo caso: all'ENPAS non mi hanno corrisposto l'indennità di liquidazione che mi spettava.

Dalla cifra sono state tolte alcune trattenute che non dovevo versare e non mi sono stati conteggiati i due anni di militare e le due campagne che sono stato costretto a sostenere. Ho documentato tutto questo, ma neanche in questo caso ho ricevuto risposte di alcun genere. Ed allora sono stato costretto a rivolgermi ad un pensionato.

Ma mi domando è giusto tutto ciò?